

# I INTERVENTI DI RISANAMENTO AMBIENTALE E SVILUPPO SOSTENIBILE NELLA VALLE DEL TEVERE PRESSO IL COMUNE DI MAGLIANO SABINA

MASSIMO BASTIANI

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"  
Facoltà di Architettura

ECOSISTEMA STORICO – ECOSISTEMA NATURALE

L'identità e la ricchezza di un territorio riproducono la forma, la qualità ed il modello di vita della comunità locale che lo abita. Questa ricchezza, da un punto di vista paesistico ed ambientale dipende essenzialmente da come "ecosistema storico" ed "ecosistema naturale" siano convissuti nel tempo. Intendendo per ecosistema storico il processo antropico che ha agito nel tempo sul territorio. La strutturazione organica degli insediamenti tendeva in antichità alla creazione di una "alleanza storica" tra la città ed il suo contesto naturale, da qui trarre le matrici per uno sviluppo armonico ed equilibrato. La storia del territorio di Magliano basa questo equilibrio sulla stretta connessione tra l'insediamento di crinale e la valle agricola del Tevere, e sulla capacità di trarre beneficio dal persistere di grandi vie di comunicazione, nel suo ambito.

Questa condizione, ha inquadrato un modello di sviluppo che come effetto collaterale ha prodotto il progressivo frazionamento della continuità territoriale ed ambientale, (poiché sviluppata secondo la linearità longitudinale della piana in direzione nord - sud rispetto alla trasversalità ortogonale delle valli su cui è impiantato il sistema dei crinali).

Tale processo si è reso evidente negli anni '50 con l'apertura del tratto dell'autostrada A1, Magliano Sabina-Orte e la realizzazione a Magliano della uscita principale tra Roma e Orte.

Tale evento inizialmente provocò aspettative di sviluppo economico che a causa di una serie di fattori, non si è di fatto realizzato né in termini di incremento delle attività produttive che in termini di crescita del turismo. Al con-

trario, con il raddoppio (A1 – Flaminia) nel territorio si è allargata la "frattura", che inevitabilmente ha allontanato il centro storico e la parte più antropizzata da quella agricola e dal fiume. L'agricoltura della piana non più collegata all'uso degli abitanti, è divenuta intensiva, caratterizzata dalla presenza di input chimici artificiali dal logoramento e depauperamento dell'habitat.

A partire dalla presa di coscienza di questi elementi, il Comune di Magliano con il cofinanziamento della Regione Lazio ai sensi della LR 11/97, ha voluto realizzare un progetto (vedi box1) che incidesse su questo stato di cose attraverso il risanamento ambientale e lo sviluppo sostenibile della Valle del Tevere. Obiettivi del progetto sono quindi stati indicati nel *riconnettere la parte naturale con quella antropizzata*, al fine di ricostruire "una nuova alleanza" in grado di garantire una elevata qualità ambientale degli ecosistemi, ricostruire la rete ecologica valorizzare le risorse per uno sviluppo locale sostenibile.

MAGLIANO CITTA FLUVIALE

Il polo insediativo consolidato di Magliano Sabina, si sviluppa anticamente lungo la dorsale collinare, individuando una zona preferenziale di insediamento, sia per ragioni igienico sanitarie (insalubrità delle valli) che di sicurezza dalle catastrofi naturali (esondazioni), sia per ragioni politico strategiche (controllo civile e militare del territorio circostante), sia infine per l'ampiezza e l'amenità delle vedute (criterio più contemporaneo). Le più antiche testimonianze sul popolo dei Sabini risalgono all'opera di Catone secondo il quale la "razza sabina" dovrebbe

essere ricercata ad Amiternum, più precisamente a Testruna, località non meglio identificata, ai piedi del Gran Sasso. Partiti da questa regione, i Sabini avrebbero conquistato la conca reatina e successivamente avrebbero colonizzato la regione prospiciente il Tevere.

Le principali scoperte archeologiche avvenute nell'800 e soprattutto nella seconda metà del '900 (dagli anni 60 fino ad oggi), mostrano la presenza di utensili in contrada Maglianello, a Fontanelle, Viale San Lorenzo e nell'area del Matatoio, in via Manlio, in via della Circonvallazione e nei sotterranei del Palazzo Comunale. Questi ritrovamenti indicano come si possa, a ragione, ritenere che circa 2600 anni fa sull'altura di Magliano vi era già un vero e proprio villaggio.

A rafforzare tale convinzione è l'esistenza di un sistema necropolare che si articola dalla collina della Madonna del Giglio, per San Biagio, fino a Madonna del Grande. L'area interessata si sviluppa lungo una dorsale collinare non sempre regolare, che guarda ad occidente la collina dell'attuale centro abitato. Quel che emerge, in ogni caso, è che la collina di Magliano Sabina, dal VII secolo e, in particolare nella seconda metà del VI secolo a.C., è abitata da una comunità con un tenore di vita piuttosto elevato.

Da un punto di vista paesistico questo sistema insediativo risulta come il proseguimento di una tradizione storico-culturale millenaria, che almeno fino all'avvento delle strutture insediative contemporanee, ha portato alla formazione di un paesaggio peculiare di rilievi e pianure agricole che si ripete quasi ininterrottamente fino alle propaggini sud-occidentali di Roma.

Se il modello insediativo di crinale è la matrice storico insediativa principale di questo territorio vi sono altri elementi che nella sua storia hanno rivestito una particolare rilevanza, la presenza di un il sistema agricolo di pianura, del Tevere e della Flaminia.

La presenza del Tevere, oltre a caratterizzare il paesaggio con la sua Valle e a fornire elementi naturalistici di pregio, ha costituito per questo territorio il ruolo di infrastruttura di collegamento almeno al pari della via Flaminia.

La via Flaminia, il cui attuale tracciato passa a valle del centro storico di Magliano, ha rappresentato nell'antichità l'asse viario di fondamentale importanza per i collegamenti tra Roma e l'Italia settentrionale e in se-

guito verso l'Europa centro-orientale (vero *trait d'union* fra Roma e Bisanzio). La strada aperta da Gaio Flaminio attorno al 220 a.c., si sviluppa risalendo la vallata del Tevere fino agli Appennini per discendere sul versante Adriatico.

Magliano, ha sempre legato le proprie vicende al suo stretto rapporto con il fiume Tevere. Il porto d'Arno sul fiume, situato proprio ai piedi della collina e associato alla produzione agricola ed artigianale, costituiva il fattore trainante di tutta l'economia. Lo sviluppo economico nella storia di questa città è sempre stato legato al fiorente commercio fluviale.

Sappiamo come Roma importasse fin dall'età repubblicana, ingenti quantità di grano duro dall'Italia centrale, per mezzo di convogli fluviali data la sua navigabilità sino a 270 km. dalla foce. Nel Medioevo si può affermare che ogni comune limitrofo al suo corso, possedesse degli scali o approdi fluviali, quello di Magliano, pone la città in una condizione di particolare rilevanza rispetto alle altre città del territorio.

Il '500 è senza dubbio il periodo più importante per Magliano, legata alle sorti del Concilio di Trento. I vescovi della Sabina diventano molto potenti: incoronano l'Imperatore in assenza del Papa, fanno le sue veci a Roma, lo accompagnano nei viaggi.

Il porto d'Arno sul fiume, situato proprio ai piedi della collina e associato al commercio della produzione agricola ed artigianale, che costituiva il fattore trainante di tutta l'economia. Nei primi anni del 1600, la decisione di Papa Sisto V di costruire Ponte Felice in mezzo alla pianura, per poi deviare le acque del Tevere per farle passare sotto il ponte medesimo e la chiusura del Porto d'Arno, fu la più grande sciagura per la città. Il cambiamento del corso del Tevere arrecò gravi danni alle campagne circostanti ed alla agricoltura e furono necessari numerosi interventi, tra cui il rialzamento del tracciato della via Flaminia soggetta a continue inondazioni.

Il sistema di navigazione del Tevere fu mantenuto fino in epoca moderna con l'introduzione della navigazione a vapore, introdotta nel 1841 dal Governo Pontificio il fiume si dotò di un sistema di navigazione che copriva il percorso di 70 miglia da Roma

(Porto di Ripetta) a Ponte Felice (Magliano Sabina). In proposito le fonti dell'epoca evidenziano che il movimento dei passeggeri sui piroscafi del Tevere, nel tronco superiore, da Porto di Ripetta a Ponte Felice e viceversa, nel solo 1851 fu di 7.468 unità. Nel 1878, con la provvisoria costruzione del ponte di Ripetta, la navigazione a nord di Roma fu definitivamente sospesa. Nei decenni successivi vi fu comunque una progressiva e sostanziale riappropriazione della Valle del Tevere che diede un nuovo impulso alle attività agricole, eseguendo bonifiche e impiantando nuovi frutteti e vigneti. Si insediò un'importante officina meccanica (Pulifici) che produceva macchine agricole e riprese il commercio soprattutto verso Roma e Rieti, favorito dalla realizzazione di nuove vie di comunicazione (linea ferroviaria Roma-Orte, via Provinciale per Rieti).

#### LE CARATTERISTICHE NATURALISTICHE DEL TERRITORIO

Il territorio del Comune di Magliano Sabina presenta caratteristiche geomorfologiche e climatiche complesse che hanno determinato l'impostazione di una vegetazione naturale articolata in diverse tipologie. L'uso del territorio da parte dell'uomo (pascolo, agricoltura, ceduzione) ne ha modificato la struttura e l'estensione creando ambienti di vegetazione antropica (coltivi, pascoli, aree ruderali) che si alternano con quella naturale<sup>1</sup>.

Attraverso un'esatta rappresentazione delle diverse tipologie vegetazionali presenti nel territorio di Magliano Sabina, ed al censimento delle specie vegetali presenti ed allo studio delle loro modalità di aggregazione è stato possibile ottenere informazioni sulla qualità ambientale.

Al fine di una lettura complessiva delle Unità vegetazionali, sono state individuate tre zone:

- a) Collinare
- b) Valliva
- c) Ripariale

#### Vegetazioni arboree nella zona collinare

Le vegetazioni arboree collinari sono suddivise in due macro sistemi:

- le formazioni forestali di caducifo-

TABELLA 1 - LE UNITÀ VEGETAZIONALI PRESENTI IN TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE

Formazioni forestali caducifoglie	Boschi a dominanza di <i>Quercus cerris</i> (cerro) Boschi a dominanza di <i>Quercus carpiniifolia</i> (carpino nero) Boschi a dominanza di <i>Quercus pubescens</i> (roverella) Boschi ripariali Vegetazione sinantropica
Formazioni arbustive	Arbusteti a <i>Spartium junceum</i> (ginestra comune) Arbusteti a <i>Rubus Ulmifolius</i> (rovo comune) e <i>Ulmus minor</i> (olmo comune) Comunità a <i>Phragmites australis</i> (cannuccia di palude)
Formazioni erbacee	Prati-pascoli e incolti
Coltivi	Seminativi a colture arboree

TABELLA 2 - SERIE DI VEGETAZIONE COLLINARE

Arboree	Erbacee	Arbustive
<i>Quercus cerris</i>	<i>Agropyron repens</i>	<i>Spartium junceum</i>
<i>Quercus pubescens</i>	<i>Anthemis tintoria</i>	<i>Rubus ulmifolius</i>
<i>Ostrya carpiniifolia</i>	<i>Bromus erectus</i>	<i>Ulmus minor</i>
<i>Crataegus monogyna</i>	<i>Brachypodium rupestre</i>	<i>Phleum pratense</i>
<i>Acer campestre</i>	<i>Trifolium pratense</i>	<i>Dactylis glomerata</i>
<i>Acer monspessulanum</i>	<i>Trifolium repens</i>	<i>Agropyron repens</i>
<i>Ulmus minor</i>	<i>Festuca pratensis</i>	<i>Pyracantha coccinea</i>
<i>Sorbus torminalis</i>	<i>Hedysarum coronarium</i>	<i>Juniperus communis</i>
<i>Sorbus domestica</i>	<i>Vicia villosa</i> subsp. <i>Varia</i>	<i>Cytisus sessilifolius</i>
<i>Pyrus pyrastrer</i>	<i>Vicia sativa</i>	<i>Coronilla emerus</i>
		<i>Prunus spinosa</i>

glie dominanza di cerro, carpino nero e roverell,

- la vegetazione sinantropica.

Le formazioni forestali caducifoglie si possono trovare sulle colline dove si sono sviluppate le zone boschive "vere e proprie". L'area collinare del territorio del Comune di Magliano Sabina è caratterizzata da formazioni forestali a latifoglie decidue. L'elevato grado di antropizzazione, la ceduzione e il pascolamento hanno ridotto l'estensione di queste formazioni modificandone pesantemente il corteggio floristico. Dal punto di vista essenzialmente fisionomico, queste formazioni possono essere distinte in ostrieti, querceti misti a dominanza di roverella e querceti misti a dominanza di cerro.

I boschi di caducifoglie a dominanza di cerro sono quelli che presentano una maggiore estensione e diffusione sul territorio, caratterizzando gli aspetti più maturi dei consorzi boschivi come in località Monte Sterpaio, Madonna del Giglio e Colle sala. I boschi a dominanza di carpino nero sono distribuiti lungo una stretta fascia a contatto con il bosco di cerro (Monte Sterparo) e in zone più fresche come in Loc. Fosso dei Bagni (Colle D'Oro).

Questi due tipi di bosco hanno entrambi una maggiore estensione rispetto alle formazioni in cui predomina la roverella. Ciò in stretta relazione

al tipo di governo utilizzato: infatti i turni brevi di ceduzione favoriscono il cerro ed il carpino nero.

Nel territorio di Magliano la roverella caratterizza le boschiglie termofile distribuite lungo le "spallette" (località: Mazza Mora e Colle Mano) o nelle aree ad elevata pendenza (40°) e non forma consorzi monospecifici ma è sempre accompagnata da altra vegetazione.

Con il termine vegetazione sinantropica vengono indicati tutti quei consorzi boschivi che si collocano in scarpate a ridosso dei centri abitati o in prossimità di aree soggette ad un forte disturbo antropico. Sono caratterizzati principalmente da specie estranee alla flora locale (esotiche) e sinantropiche (cosmopolite infestanti). Queste boschiglie sono costituite prevalentemente da *Robinia pseudoacacia*, *Ailanthus altissima* e in misura minore da *Sambucus nigra* e *Rubus ulmifolius*.

Lo stato erbaceo è floristicamente molto povero ed è costituito quasi prevalentemente da *Parietaria officinalis* ed *Hedera elix*.

#### IL PROGETTO DI RISANAMENTO AMBIENTALE E SVILUPPO SOSTENIBILE

Lo scopo principale del progetto è di coniugare due aspetti quali il risana-

mento ambientale e lo sviluppo sostenibile applicati al territorio della Valle del Tevere. Il concetto di risanamento, metodologicamente, si orienta sempre verso la restituzione agli ambienti esistenti dei requisiti di naturalità e compatibilità ambientale che sono venuti meno nel corso del tempo. Questa tematica investe direttamente l'attività antropica e la capacità previsionale degli impatti che essa può avere in particolare sugli ecosistemi. A livello europeo questa materia è stata recentemente affrontata rispetto alla pianificazione urbanistica conducendo alla Direttiva Europea 42/2001, con la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani e Programmi, che l'Italia come gli altri Stati Membri si appresta a recepire.

Nell'affrontare il risanamento ambientale e la sostenibilità nel territorio di Magliano Sabina e farli diventare le componenti essenziali dello studio e quindi del progetto ci si è basati sulle matrici di compatibilità ambientale storiche ed ambientali che si sono sviluppate in questo territorio e da queste si è partiti per avviare un processo duraturo nel tempo.

I principali passaggi progettuali hanno riguardato la rete ecologica locale ed il sistema di accessibilità e fruizione delle Valle del Tevere.

La rete ecologica individua tutte le componenti primarie, secondarie e di completamento a seconda della sensibilità e qualità degli ecosistemi inclusi studiando le possibili permeabilità residuali e ancora esistenti tra il sistema di collina e di pianura promuovendo il ripristino delle connessioni. Ogni intervento all'interno deve misurare la propria compatibilità e integrazione con la rete ecologica di area vasta, al fine di contribuire e collaborare al completamento e funzionamento del sistema ambientale. E' evidente che si tratta di un sistema complesso che coinvolge anche la creazione di neoecosistemi per i quali sarà necessario discutere e definire, in accordo tra le amministrazioni, gli agricoltori, le associazioni di categoria ed altri soggetti interessati, adeguati piani di intervento anche di riordino territoriale e produttivo della componente agricola.

Per quanto riguarda l'accessibilità lo studio dei sentieri storici residuali e delle visuali paesaggistiche che da questi si aprono hanno reso evidente un sistema

di connessioni e polarità intermedie da potenziare e riattivare che potranno anche costituire nel tempo un sistema alternativo di mobilità che valorizzi sistemi di spostamento diversi dalle auto.

Il ripristino di un sistema di accessibilità potrà avere delle dirette influenze positive e indubbi ritorni anche sulla valorizzazione turistica del territorio.

Un primo stralcio di interventi verrà realizzato con il ripristino di una polarità di accesso adiacente alla Flaminia e di un percorso pedonale e ciclabile che da qui si diparte attraverso i campi agricoli permettendo nuovamente l'accesso al Tevere. Questo percorso consente di riaprire la fruizione del sistema naturalistico ambientale che fa perno sui "laghetti" fulcro dell'Habitat ripariale.

Questa via di accesso seguirà il percorso segnato dall'acquedotto agricolo in dismissione, che costituisce uno degli elementi più riconoscibili del paesaggio della piana da parte dei maglianesi.

Il superamento dell'Autostrada e della Flaminia, individuate come connessione strategica per il futuro, sarà oggetto di un concorso di idee "Un ponte ecologico a Magliano Sabina: un'opera di ricucitura tra la valle del Tevere ed il territorio collinare circostante" che si sta attivando in collaborazione tra il Comune, l'Università di Roma tre Master PISM 04-05 ed EURO-SOLAR Italia.

La visione strategica che attraverso il progetto si è inteso fornire di quest'area dovrebbe poter condurre a proiettarsi verso obiettivi ambiziosi di sviluppo sostenibile e duraturo, come ad esempio la creazione di un **parco agricolo ambientale**. Questo obiettivo, che necessita il coinvolgimento dei comuni attigui che insistono lungo l'asta del Tevere, dovrà configurarsi come l'integrazione tra gli elementi di interesse naturalistico e culturale presenti nel territorio ed una agricoltura in grado di recuperare qualità di prodotto, contribuendo al contempo a migliorare gli impatti sull'ambiente.

#### UNA RETE ECOLOGICA LOCALE

Per la realizzazione di una Rete Ecologica nell'ambito territoriale interessato dal progetto, la fase di analisi che ha riguardato oltre all'individuazione della geometria attuale degli elementi di naturalità esistenti, anche la

#### CONCORSO DI IDEE " UN PONTE ECOLOGICO A MAGLIANO SABINA"

Il concorso ha quale oggetto un'opera di ricucitura tra la Valle del Tevere ed il territorio collinare circostante" Promotori: Comune di Magliano Sabina Università Roma Tre Master PISM 04-05 ed EUROSOLAR Italia. Le finalità del concorso sono:

- Incentivare la nascita di progetti di largo respiro e con prospettive a lungo termine che rappresentino un modello di collaborazione tra istituzione universitaria e territorio.
- Assegnare un riconoscimento a studenti, neolaureati, studiosi ed abitanti che abbiano dato prova di talento e creatività nei confronti di un contesto territoriale sensibile.

Possono partecipare al concorso possono singolarmente o in gruppo, tutti gli studenti di architettura e ingegneria iscritti a un'università europea e i neolaureati nelle stesse discipline con anzianità di laurea non superiore a tre anni.

I materiali con le informazioni sul contesto sono riportate nel sito web del Laboratorio TIPUS del DipSU (Dipartimento di Studi Urbani - Università Roma Tre) (<http://www.tipus.uniroma3.it>).

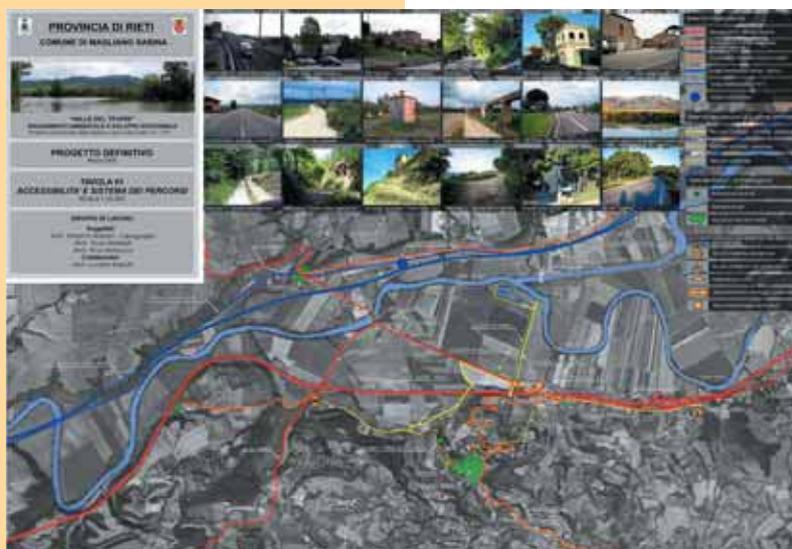


Figura 1 – Accessibilità e sistemi dei percorsi

loro collocazione all'interno delle previsioni di trasformazione relative al territorio, sia in conseguenza dei processi inerziali in atto (compattazione dei fronti di urbanizzazione, modalità e tipologia delle colture prevalenti, separazione netta tra le zone collinari e di pianura assimilata dalla cultura locale) sia di quelle conseguenti alle scelte di carattere programmatico espresse dai vari livelli di governo del territorio (pianificazioni di settore o generali, effettive od in itinere; interventi già programmati e progettati ed ipotesi di progetto). La Rete Ecologica individua un disegno complessivo in grado di conseguire obiettivi ambientali e naturalistici, dimostrandone la compatibilità con gli obiettivi dei diversi settori e con lo sviluppo locale.

Il contesto individuato per la definizione della Rete Ecologica locale del Comune di Magliano Sabina rappresenta di conseguenza, un punto nodale di un'area ecologica più vasta

che riguarda tutta la valle del Tevere, collocata lungo una linea di discontinuità del sistema ambientale fra sistemi orografici e morfologici molto diversi tra loro, quali quelli della collina e della pianura.

L'eccessiva antropizzazione a cui è sottoposta la piana alluvionale, si è principalmente manifestata attraverso forme di agricoltura di tipo intensivo e monoculturale che cancellando le trame agricole storiche, hanno ridotto le potenzialità ecologiche in essa insite. Questo stato di fatto ha annullato il sistema delle connessioni ecologiche minori (siepi, macchie, fossi, alberate) costituendosi di fatto come un'ulteriore barriera diffusa alla permeabilità ecologica. Ad un settore territoriale così connotato si può metodologicamente attribuire nel suo complesso un livello di biopermeabilità, estremamente basso. In un tale contesto in cui gli ecosistemi risultano fortemente compromessi nella loro continuità, si rende

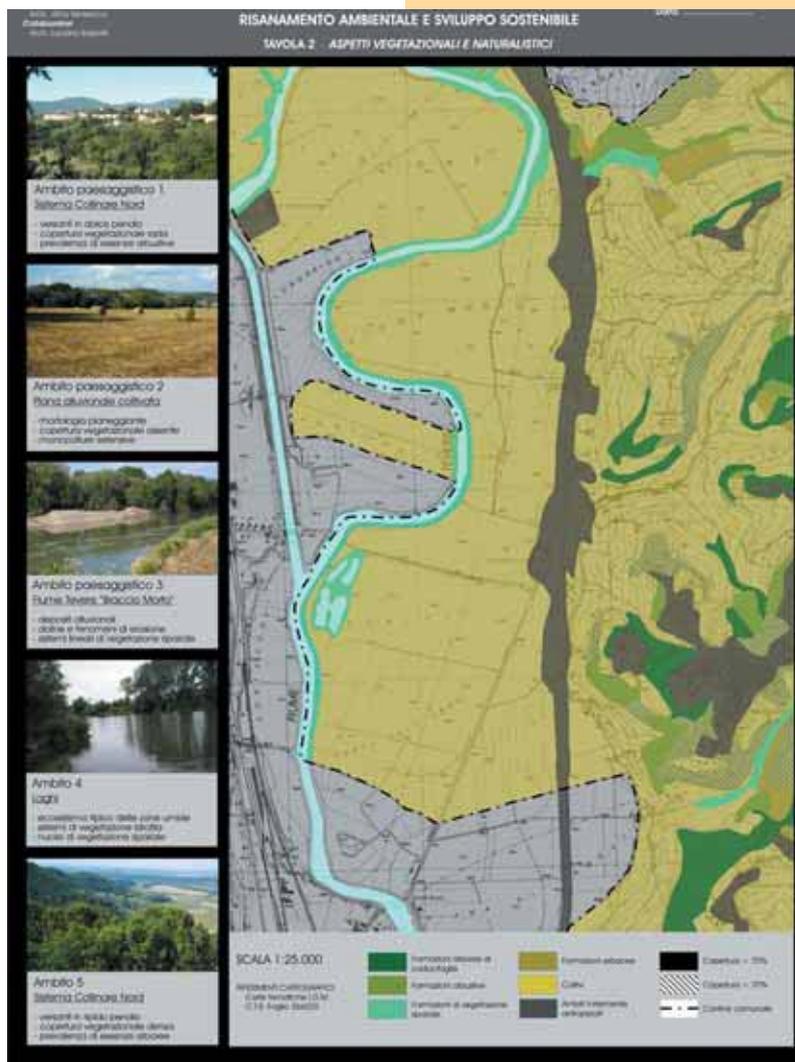


Figura 2 – Aspetti vegetazionali e naturalistici

particolarmente necessaria la predisposizione di indirizzi per la strutturazione di una Rete Ecologica locale con l'obiettivo di ricostruire la continuità ambientale attraverso una rete continua di unità ecosistemiche naturali in grado di garantire la permanenza delle specie sul territorio.

L'obiettivo di riconfigurare il rapporto tra le componenti di valore ambientale e naturalistico con le componenti antropiche potrà essere raggiunto da una parte tutelando e potenziando i nuclei di naturalità esistenti dall'altra promuovendo la formazione di neo-ecosistemi che mitigano gli impatti derivanti dalle attività antropiche e costituiscano importanti elementi in appoggio alla Rete Ecologica locale.

La metodologia di approccio per la costruzione della Rete Ecologica locale è stata quella di individuare, a parti-

re dalle persistenze naturalistiche principali, ancora rintracciabili nella collina e nella pianura un sistema di connessioni delle componenti ambientali primarie e secondarie con potenzialità di bioconnettività.

Le barriere di diverso tipo che hanno frammentato l'unità ecosistemica del territorio una volta individuate sono state considerate non solo come un elemento di frammentazione da mitigare, ma anche come potenziali elementi di appoggio, per la formazione di neoecosistemi in grado di costituire nuovi corridoi di connessione.

L'approccio seguito nella costruzione della rete locale è stato quindi un approccio di tipo sintetico all'ecosistema che consideri il complesso delle unità ambientali presenti tra loro strutturalmente e funzionalmente legate in un ecosistema connesso.

L'asse primario di tale rete viene individuato nel corridoio ecologico fluviale primario costituito dal Tevere che, con la sua fascia di vegetazione ripariale, non solo assolve alla funzione di collegamento fra parti di territorio tra loro distanti, ma anche ad una importante funzione di corridoio bioclimatico. Queste funzioni andranno potenziate sia con interventi di mantenimento dei flussi e della portata, nonché di qualità delle acque, ma anche con interventi di consolidamento delle sponde attraverso tecniche di ingegneria naturalistica e di rafforzamento ed ampliamento della sua fascia di vegetazione ripariale.

A completamento e protezione del corridoio ecologico fluviale è auspicabile la creazione attraverso politiche di incentivazione in corrispondenza della fascia di rispetto fluviale, di una fascia ecotonale di transizione che funga da ecosistema filtro-zona cuscinetto con l'area coltivata contigua.

Il sistema dei laghetti localizzato vicino alle sponde del Tevere all'interno di una Rete Ecologica locale può assolvere ad una importante funzione di ganglio della Rete Ecologica locale soprattutto se riqualificato e riconnesso con il corridoio fluviale attraverso il potenziamento della sua fascia ripariale e l'approntamento della fascia ecotonale di transizione.

Il territorio collinare è invece caratterizzato dal persistere della matrice naturale primaria, lembi residui di naturalità costituiti da formazioni forestali di caducifoglie che costituiscono nella loro diversità (a dominanza di *Quercus cerris* con *Acer campestre*, a dominanza di *Ostrya carpinifolia* con *Carpinus orientalis*, a dominanza di *Quercus pubescens* con *Fraxinus ornus*) un importante serbatoio di biodiversità con grandi potenzialità di espansione ed evoluzione nei territori contigui incolti o di abbandono culturale.

Il ruolo connettivo del sistema agricolo collinare dovrà quindi essere potenziato promuovendo e consolidando i corridoi ecologici al fine di connettere tra loro i lembi di naturalità relitta e questi con il la piana fluviale.

Il sistema agricolo di pianura potrà invece trasformarsi da un sistema barriera, quale oggi si configura, ad uno con funzioni connettive mediante la promozione di interventi che implementino elementi della Rete Ecologica

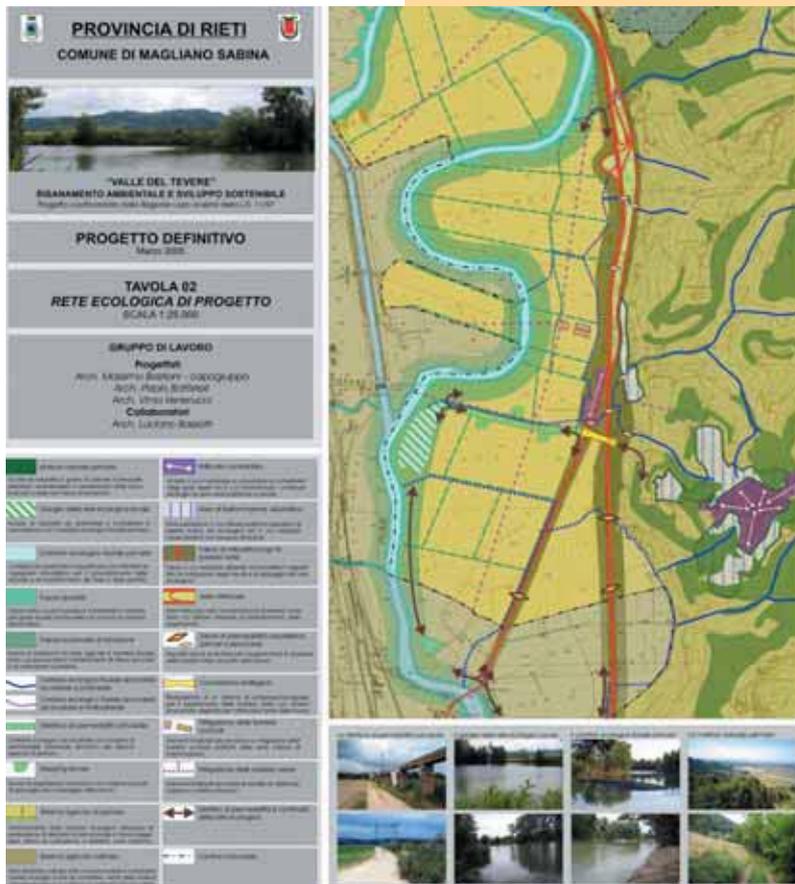


Figura 3 – Rete ecologica di progetto

**"VALLE DEL TEVERE, RISANAMENTO AMBIENTALE E SVILUPPO SOSTENIBILE"**

Rif. Det. N. 163 del 04.12.2002, Progetto cofinanziato dalla Regione Lazio ai sensi della L.R. 11/97  
COMUNE DI MAGLIANO SABINA, Provincia di Rieti  
Sindaco Dr. Angelo Lini, Responsabile procedimento Dr. Massimiliano Filabozzi

Gruppo di lavoro incaricato	Prof. Arch. Massimo Bastiani (Ecoazioni) Arch. Paolo Battistelli Arch. Virna Venerucci (Ecoazioni) Collaborazione: Arch. Luciano Bassotti
-----------------------------	--

minore come fasce di coltivo a perdere, rivegetazione delle rogge, realizzazione di siepi lungo strade e confini poderali, nonché di politiche di gestione più sostenibile delle pratiche agricole promosse attraverso l'istituzione di un parco agricolo-ambientale.

Il collegamento trasversale tra collina e piana sarà in primo luogo assicurato dal sistema di corridoi ecologici fluviali secondari imperniato sui principali fossi che dovranno essere tutelati e potenziati e, ove artificializzati, recuperati e rinaturalizzati attraverso tecniche di ingegneria naturalistica favorendo anche la formazione di adegua-

te fasce di vegetazione ripariale sulle loro sponde.

Uno di questi assi di collegamento trasversale fra collina e fiume è stata assunta come direttrice di permeabilità principale sia per le potenzialità di connessione ecologica fra il ganglio e la matrice primaria, ma anche di collegamento per la fruizione compatibile dell'ambiente e del paesaggio fra il centro storico ed il fiume. Questa direttrice rappresenta uno dei due progetti che si andranno a realizzare, mentre a completamento di questa direttrice si renderà necessario un sistema di strutture per il superamento delle barriere lineari determi-

nate dalle infrastrutture viarie (connessione strategica) potrà essere occasione di una progettazione attraverso un concorso di idee in collaborazione.

Ulteriori connessioni a superamento delle barriere lineari saranno costituiti dai varchi di permeabilità naturalistica primari e secondari, vale a dire i sottopassi ed i canali sotterranei esistenti, che a seconda delle loro caratteristiche e opportunamente predisposti possono garantire l'attraversamento in sicurezza di diversi tipi di fauna.

Inoltre le misure di mitigazione degli impatti ambientali di tutti quegli elementi che costituiscono barriera alla permeabilità alla fauna ed al collegamento fra le varie unità ecosistemiche, attraverso la creazione di fasce di naturalità lungo le barriere viarie, possono essere anche occasione di formazione di neoecosistemi che assolvano al ruolo di nuovi corridoi ecologici longitudinali per interconnettere unità naturali lontane o, attraverso la riqualificazione ed il potenziamento della vegetazione nelle aree intercluse tra assi viari e svincoli, occasione di creazione di microhabitat di interesse faunistico.

Anche in contesti fortemente antropizzati come l'edificato consolidato può essere sviluppata una Rete Ecologica integrata con quella territoriale favorendo l'aumento delle valenze ecologiche di aree verdi pubbliche e private, salvaguardando la continuità degli spazi aperti esistenti e realizzando zone verdi di definizione del margine urbano.

Le zone di trasformazione urbana devono invece essere occasione per una progettazione che salvaguardi le direttrici di continuità ambientale e che preveda fasce di vegetazione con funzione di ecosistemi tampone.

Attenzione infine è stata posta anche nell'indicazione di misure di mitigazione delle barriere aeree per diminuire la mortalità degli uccelli per collisione.

**NOTA**

<sup>1</sup> *Carta della Vegetazione Reale*, Studio delle caratteristiche naturali nel territorio di comunale di Magliano Sabina. PANGEA, Roma, 1997.